

I servizi per l'infanzia fra sviluppo e crisi

A partire dai dati, riflessioni e spunti
per politiche sostenibili di consolidamento e crescita

Aldo Fortunati

Direttore Area Educativa, Istituto degli Innocenti di Firenze



I servizi per l'infanzia fra sviluppo e crisi

Aldo Fortunati

Direttore Area Educativa, Istituto degli Innocenti di Firenze

Vorrei sviluppare il tema che mi è stato attribuito in tre battute:

- LA PRIMA: ci sono segnali di sviluppo del sistema dei servizi educativi per l'infanzia che caratterizzano la storia più recente
- LA SECONDA: ci sono evidenti segnali di crisi che toccano le esperienze – e in particolare le più avanzate – per l'impatto che la crisi economica sta proiettando in questo settore
- LA TERZA: ci sono alcune possibili strategie per intervenire – in questo momento – a salvaguardia della tenuta dei servizi e nella prospettiva di rilanciare il loro sviluppo sostenibile



I SEGNALI DI SVILUPPO DEL SISTEMA

Alcuni dati dall'ultimo rapporto di monitoraggio nazionale sui servizi educativi per l'infanzia al 31.12..11

Consultabile dal portale del Centro nazionale sull'infanzia e l'adolescenza www.minori.it

www.minori.it/sites/default/files/rapporto_di_monitoraggio_al_31dicembre2011_0.pdf



Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia



RAPPORTO AL 31 DICEMBRE 2011

In attuazione dell'intesa sancita il 26 settembre 2007 in Conferenza Unificata fra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia, di cui all'art. 1, comma 1259, della legge 27 dicembre 2006, n. 294, nonché dell'intesa sancita il 7 ottobre 2009, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 9 giugno 2009, n. 131, tra il Senato regionale di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri delegato alle politiche per la famiglia e le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane, in merito al riparto della quota del Fondo per le politiche della famiglia a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e di altri interventi a favore delle famiglie

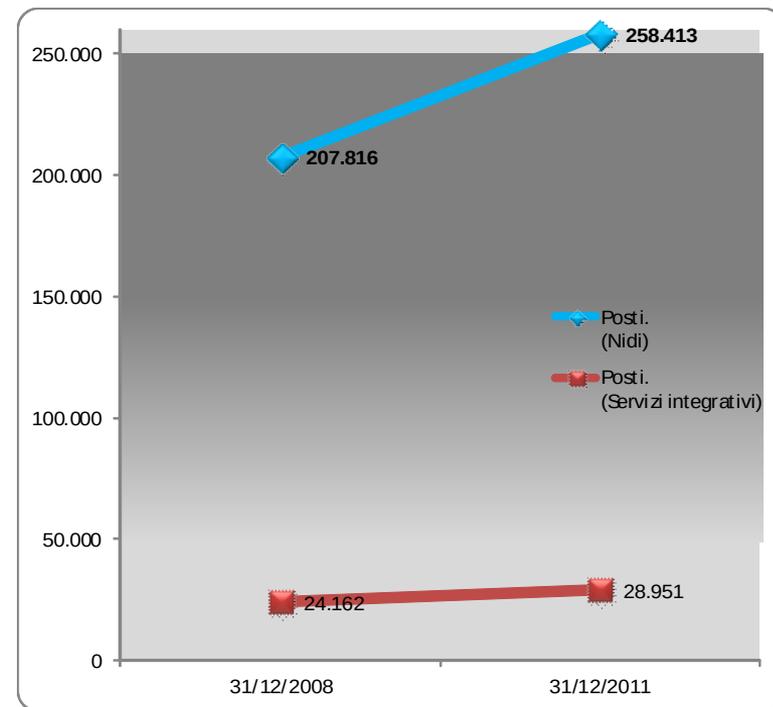


I SEGNALI DI SVILUPPO DEL SISTEMA

Il sistema si sviluppa e il nido è il centro del sistema integrato dei servizi educativi

Il nido rappresenta la tipologia di servizio su cui si concentra maggiormente l'interesse delle famiglie e la dimensione di sviluppo del sistema dei servizi nel tempo:

- i posti nelle unità di offerta di nido crescono da 207.816 al 31/12/2008 a 258.413 al 31/12/2011, con un incremento della percentuale di copertura dal 14,5% al 17,0%;
- i servizi integrativi mostrano uno sviluppo più contenuto, poiché i posti passano da 24.162 a 28.951, con una percentuale di copertura che cresce solo lievemente, dal 2,1% al 2,4%)

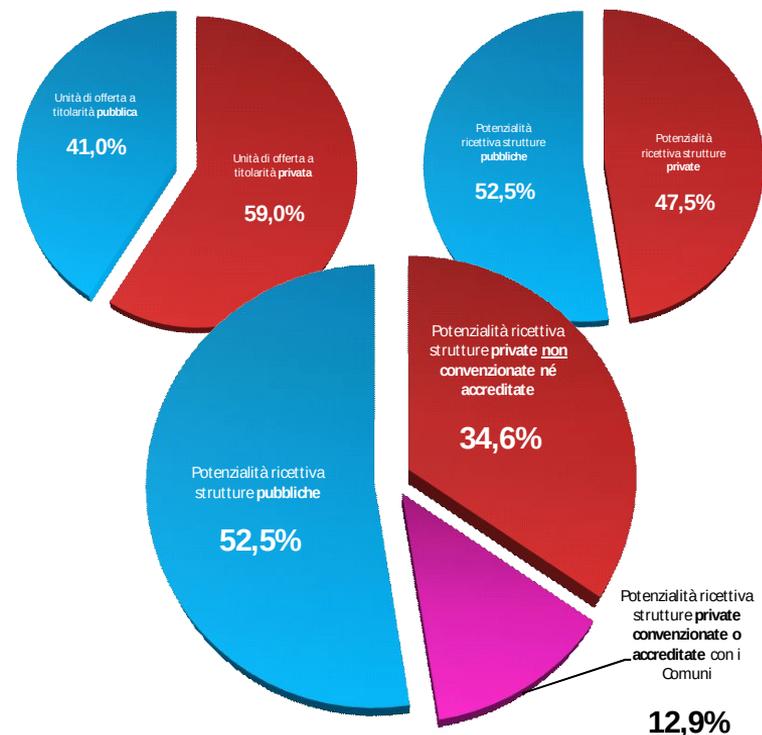


I SEGNALI DI SVILUPPO DEL SISTEMA

Il sistema dei servizi comprende il protagonismo pubblico e il protagonismo privato e muove verso la loro integrazione

La relazione tra pubblico e privato rappresenta una determinante fortemente caratteristica dello sviluppo del sistema sotto una duplice e complementare prospettiva:

- per un verso i servizi con titolarità privata rappresentano una percentuale significativa e crescente nel sistema (pari al 59,0% delle unità di offerta e al 47,5% della loro complessiva potenzialità ricettiva)
- al contempo cresce la percentuale di servizi privati accreditati e convenzionati con i Comuni (il suo valore, con riferimento ai dati offerti dalle Regioni che ne dispongono, corrisponde al 27.2% di tutta

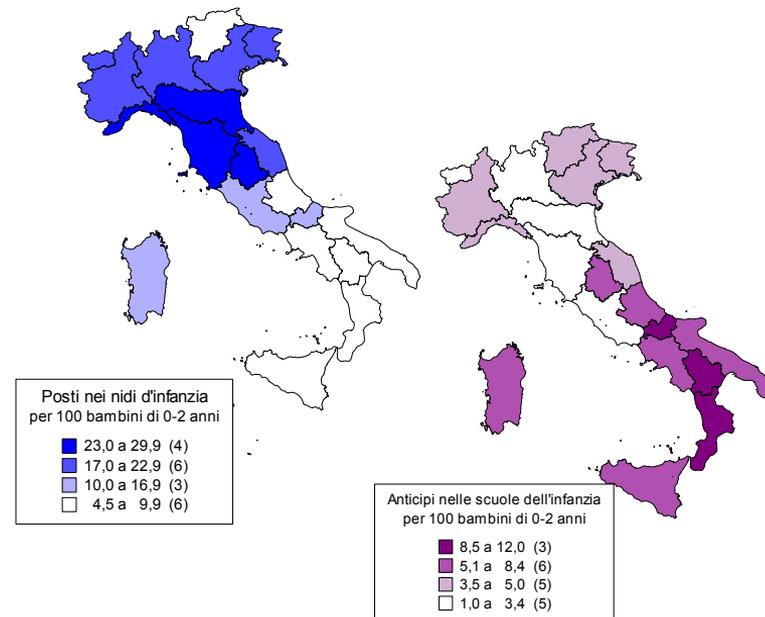


I SEGNALI DI SVILUPPO DEL SISTEMA

Persistono le differenze nella distribuzione dei servizi sul territorio ed emerge la diversificazione della stessa composizione qualitativa dell'offerta nelle diverse aree territoriali

La percentuale di copertura nel sistema di offerta dei servizi educativi per la prima infanzia – letta per macro-aree – varia consistentemente:

- dal 21,9% al 25,1% nel centro/nord al 7,7% per sud e isole
- peraltro, la percentuale più forte di accessi anticipati alla scuola dell'infanzia si realizza nel mezzogiorno e solo marginalmente nel centro/nord (gli anticipatori alla scuola dell'infanzia sono fra il 3,1% e il 3,3% nel centro/nord, mentre nel sud salgono all'8,5%)

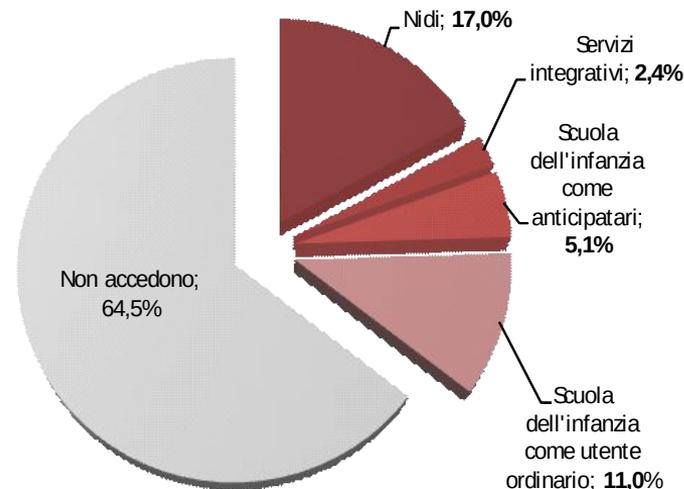




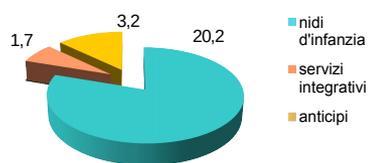
I SEGNALI DI SVILUPPO DEL SISTEMA

In sintesi:

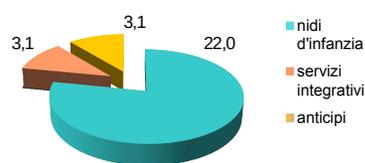
aumenta la copertura media del sistema ma il Paese non ha un disegno unitario per riconoscere il diritto all'educazione dei bambini e per corrispondervi con un sistema di servizi dotato di una identità coerente i bambini trovano quello che ogni diversa situazione locale propone e talvolta si tratta di cose ancora troppo diverse fra di loro: da un nido di qualità a un accesso "rimediato" in una scuola dell'infanzia



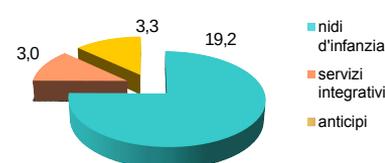
Italia Nord-occidentale



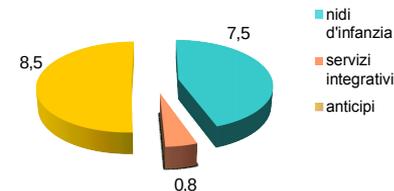
Italia Nord-orientale



Italia centrale



Italia meridionale e insulare



I SEGNALI DI CRISI

Alcuni dati da una indagine lampo realizzata nei mesi scorsi in un campione selezionato di realtà locali distribuite nelle diverse parti del Paese

Fortunati, A. e A. Pucci Ma perché ai bambini bisogna lasciare solo il resto del resto? A partire dalla crisi, disegnare un futuro finalmente accogliente anche per i bambini. In: BAMBINI, marzo 2013



I dati di riferimento per l'indagine sono stati raccolti nei Comuni di Alessandria, Ancona, Aosta, Arezzo, Bologna, Carrara, Empoli, Firenze, Genova, Grosseto, Livorno, Lucca, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Pisa, Pistoia, Pordenone, Prato, Reggio Emilia, Roma, San Miniato, Savona, Scandicci, Sesto Fiorentino, Siena, Taranto, Teramo, Trento, Trieste, Venezia.

Idee e Questioni

Ma perché ai bambini bisogna lasciare solo il resto del resto?

Aldo Fortunati* e Arianna Pucci**

* Direttore Area Educativa Istituto degli Innocenti di Firenze

** Ricercatrice Area Educativa Istituto degli Innocenti di Firenze

*A partire dalla crisi,
disegnare un futuro
finalmente accogliente
anche per i bambini.*

Un quadro in movimento ma senza
prospettive di sostenibilità

Gli anni più recenti - anche per effetto dei provvedimenti straordinari adottati dal Governo per incentivare lo sviluppo nella rete dei servizi educativi per l'infanzia nel Paese - hanno condotto all'incremento delle opportunità di frequentare un servizio educativo da parte dei bambini italiani.

Secondo i dati elaborati dall'ultimo Rapporto nazionale di monitoraggio del Piano nidi al 31 dicembre 2011 (realizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze

su mandato della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche della Famiglia) il 17% dei bambini da 0 a 2 anni frequenta un nido, il 2,4% un servizio educativo integrativo, mentre il 5,1% frequenta come anticipatorio una scuola dell'infanzia. Un bambino su quattro dunque accede a un servizio educativo nei primi 3 anni di vita; più di quanto non si sia spesso detto in questi ultimi anni ma non ancora quanto la Comunità Europea aveva indicato dovesse succedere con la garanzia di copertura del 33% da raggiungere entro il 2010.

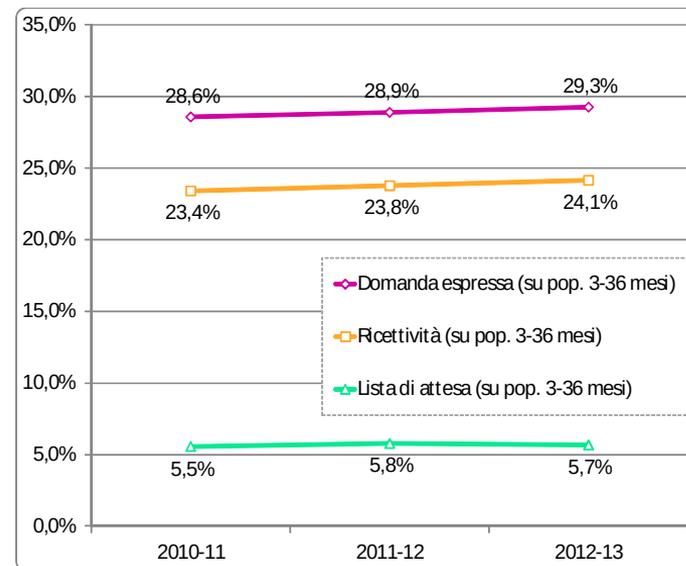
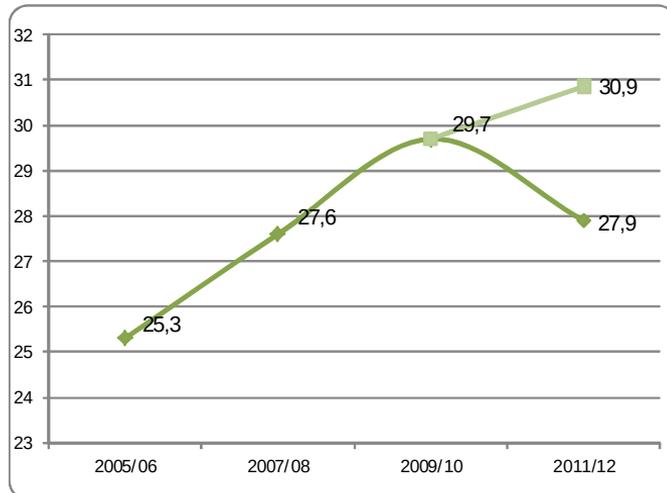
Le immagini a corredo dell'articolo sono state tratte da: A. Fortunati, E. Catani (a cura di), *L'approccio toscano all'educazione della prima infanzia*, Edizioni Junior-Spuggari Edizioni, 2011.

BAMBINI
MARZO 2013
8



I SEGNALI DI CRISI

In molte realtà si registra uno scostamento fra potenzialità ricettiva del sistema e numero di bambini realmente accolti; in certi casi ci sono posti non coperti



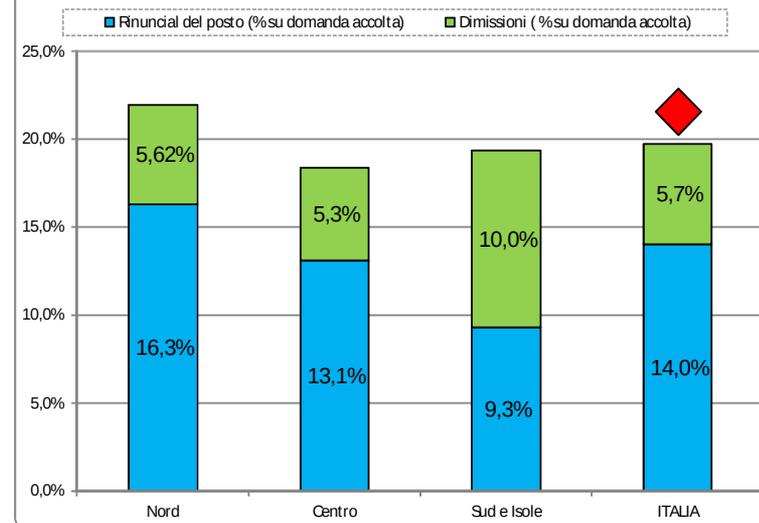


I SEGNALI DI CRISI

Sono in generale in aumento le rinunce al posto da parte di chi ha ottenuto il posto ma decide di non iniziare la frequenza, ma anche da parte di chi comincia la frequenza ma la interrompe dopo qualche mese

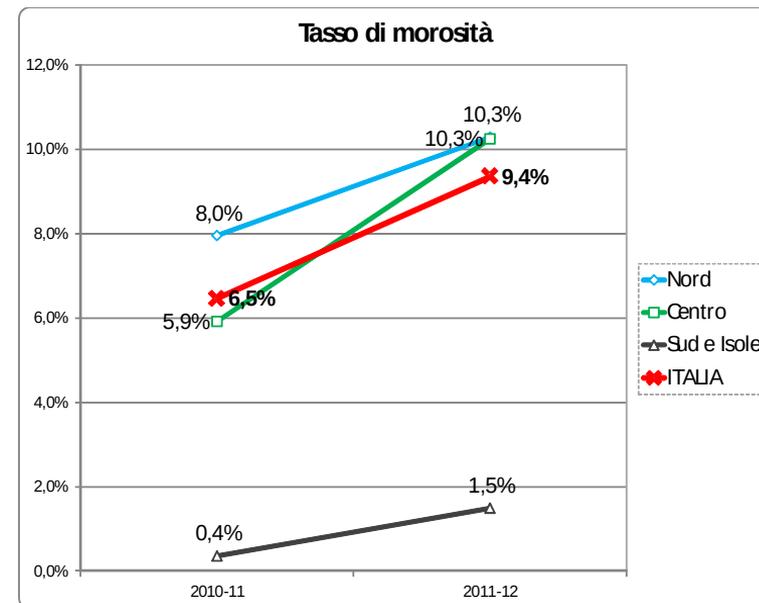


Tassi di rinuncia e dimissioni
(periodo settembre 2010 - giugno 2012)



I SEGNALI DI CRISI

Sono in aumento i casi di morosità: quando il posto viene conquistato, viene mantenuto anche a costo di trasgredire la parte del contratto che riguarda il pagamento della retta

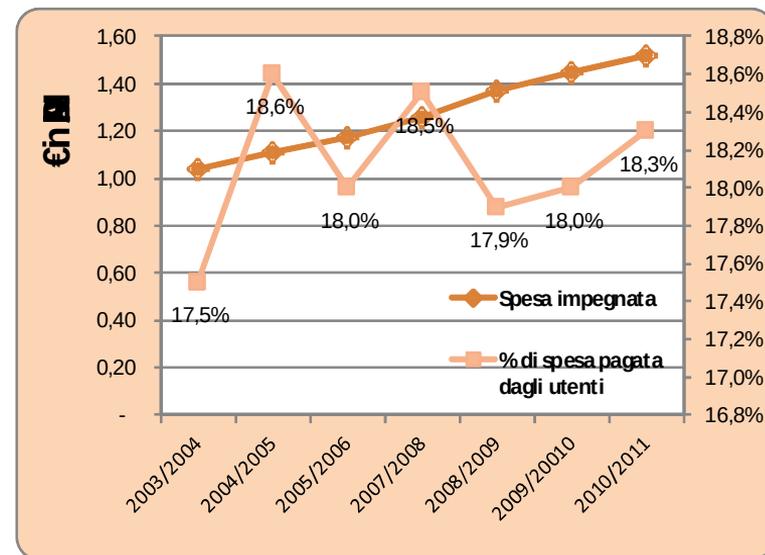


I SEGNALI DI CRISI

In sintesi:

i Comuni hanno difficoltà a coprire i costi di gestione dei servizi pubblici e a finanziare le convenzioni con i servizi accreditati e le famiglie hanno difficoltà a pagare le rette

la conseguenza è il rientro fra le mura domestiche dei bambini insieme alle loro madri ed è davvero difficile pensare che il futuro passi da questa parte



PROSPETTO 1. ASILI NIDO COMUNALI: UTENTI E SPESA. Anni scolastici dal 2003/2004 al 2010/2011

TIPO DI SERVIZIO / INDICATORE	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011
Asili nido (strutture comunali e contributi/integrazioni a rette)							
Utenti	146.152	150.110	159.909	165.214	176.262	192.944	201.640
Totale spesa sostenuta dai Comuni	850.630.482	899.818.467	953.466.505	1.019.619.481	1.118.351.350	1.182.042.553	1.227.222.735
Totale spesa impegnata (Spesa pubblica e degli utenti)	1.034.909.577	1.110.937.063	1.166.712.448	1.256.211.771	1.367.336.647	1.447.345.513	1.502.185.364
Percentuale di spesa pagata dagli utenti	17,5	18,6	18,0	18,5	17,9	18,0	18,3



Le possibili strategie di consolidamento e crescita

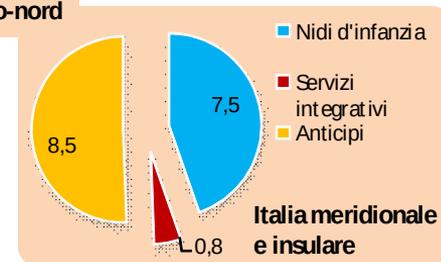
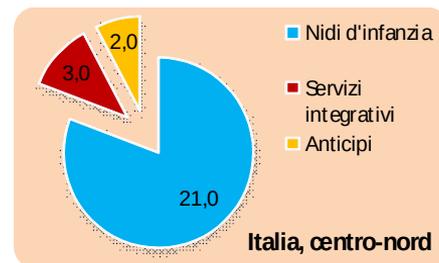
- riconoscere ed esplicitare l'identità educativa dei servizi
- integrare il sistema riducendo la forbice delle differenze
- rilanciare un pluralismo virtuoso fatto di regole, pari opportunità e ... responsabilità pubblica



Le possibili strategie di consolidamento e crescita

Riconoscere ed esplicitare l'identità educativa dei servizi sorpassando ambiguità e incertezze che tuttora caratterizzano molte esperienze e affermando senza incertezze la centralità dei bambini nella costruzione del progetto dei servizi educativi

Al punto c. del comma 3 dell'articolo 21 della Legge 5 maggio 2009, n. 42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione", nel quadro della declinazione delle funzioni fondamentali attribuite ai Comuni, è scritto: *"c) funzioni di istruzione pubblica, ivi compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione, nonché l'edilizia scolastica"*.

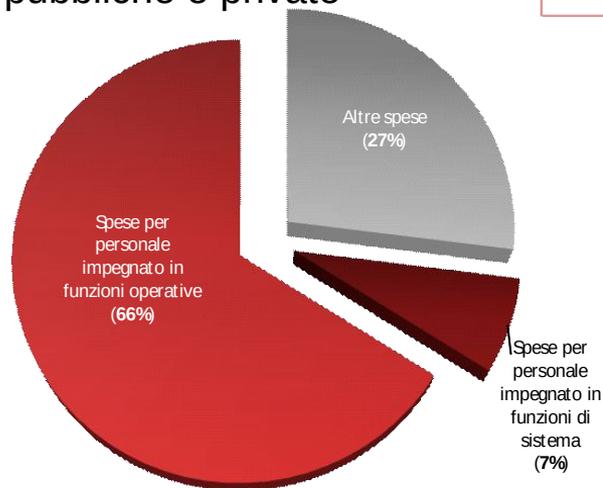


LEB - Strutture semi-residenziali		
LEB1	Asilo Nido	Servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni) per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido pubblici, gli asili nido aziendali e i micro-nidi e le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia.
LEB2	Servizi integrativi per la prima infanzia	In questa categoria rientrano i servizi previsti dall'art. 5 della legge 285/97 e i servizi educativi realizzati in contesto familiare. In particolare: spazi gioco per bambini dai 18 ai 36 mesi (per max 5 ore); centri per bambini e famiglie; servizi e interventi educativi in contesto domiciliare.

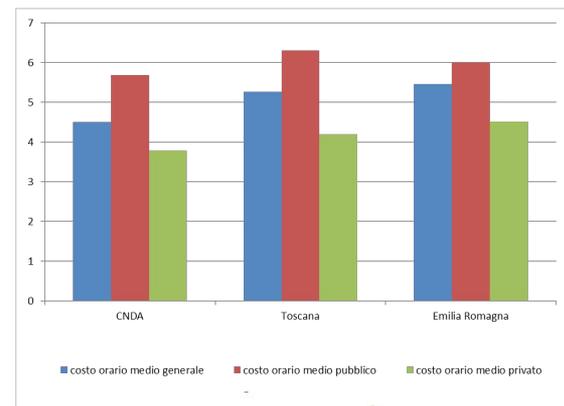


le possibili strategie di consolidamento e crescita

Integrare il sistema riducendo la forbice delle differenze e promuovendo qualità e flessibilità anche attraverso una rilettura integrata dei modelli organizzativi caratteristici delle gestioni pubbliche e private



Titolarità e modalità di gestione	Costo medio ora/ bambino di servizio erogato
Pubblica e gestione diretta	€ 5,67
Pubblica e gestione in appalto	€ 4,19
Privata con posti convenzionati col pubblico	€ 3,74
Privata senza posti convenzionati col pubblico	€ 3,52



le possibili strategie di consolidamento e crescita

Rilanciare un pluralismo virtuoso fatto di regole, pari opportunità e ... responsabilità pubblica nel sostenere i costi di un sistema finalmente capace di riconoscere l'esigibilità del diritto all'educazione dei bambini attraverso forme di accessibilità generalizzate ed eque



Tipologia di offerta	% copertura	numero di posti	costo/spesa di gestione	% recupero costi da rette
Nidi pubblici o privati convenzionati	13,3%	201.640	1.502.185.364	18,3%
Nidi privati non convenzionati	3,7%	56.773	332.735.198	72,4%
Accessi anticipati alla scuola dell'infanzia	5,1%	85.992	546.135.192	anche 0%
TOTALE	22,1%	344.405	2.381.055.754	21,7%



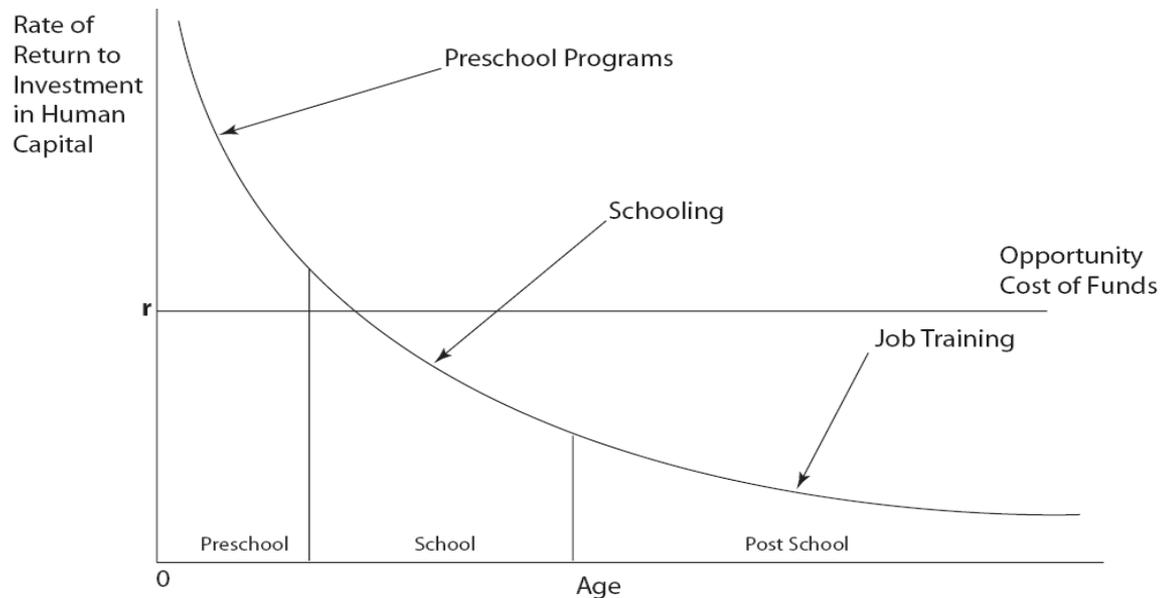
I servizi per l'infanzia fra sviluppo e crisi

Aldo Fortunati

Direttore Area Educativa, Istituto degli Innocenti di Firenze

Diceva **Malaguzzi**:

“I nidi non sono fatti letterari o semplicemente pedagogici; sono prima di tutto atti e realizzazioni che sfidano ogni giorno le qualità e i significati delle vicende politiche per ritrovare dentro a queste l'identità del possibile e dell'impossibile”



Rates of Return to Human Capital Investment Initially Setting Investment to be Equal Across all Ages

